



L'UE e il coraggio dei primi cristiani

Il 26 maggio si vota per le elezioni europee. Dell'importante scadenza e di Europa comune ha parlato anche il vescovo Ivo Muser a Bressanone alla festa dei patroni diocesani Cassiano e Vigilio. Ecco un passaggio della sua omelia.

“Oggi lo spirito europeo perde forza. Il sentimento del noi torna a vacillare. Il grande noi si frantuma in tanti noi sempre più piccoli. Nella casa Europa, gli abitanti si stanno sempre più ritirando dentro le loro quattro mura. “Attenti a questo noi!”, è la frase che si sente sempre più spesso. Toni nazionalistici, xenofobi, populisti e discriminanti sono diventati nuovamente presentabili.

Come cristiano, mi sconcerta il fatto che lo spirito di questo isolamento appaia non di rado sotto le insegne cristiane, ad esempio per salvare il cosiddetto Occidente cristiano. Ma il pensiero audace dei primi cristiani era un altro. L'apostolo Paolo, ad esempio, che in modo molto decisivo ha contribuito a portare il Cristianesimo in Europa, dice: “Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,28).

E di se stesso l'apostolo dei popoli scrive: mi sono fatto greco con i greci, giudeo con i giudei. Questa è identità cristiana! Un'identità che conosce le proprie radici, le cura, le difende e le vive – in un dialogo aperto e costruttivo con le identità di altri.”



La Lunga notte delle chiese

Chiese, la Lunga notte

250 eventi in 83 chiese e luoghi sacri nell'edizione 2019 della notte bianca delle chiese in Alto Adige: porte aperte venerdì 24 maggio per riscoprire i tesori spirituali e artistici, ma anche incontrare persone di altre confessioni.



Immagini della Lunga notte delle chiese edizione 2018: all'esterno a Laion, all'interno a Merano



Un venerdì 24 maggio speciale, con più di 250 appuntamenti in 83 chiese, cappelle e istituzioni in Alto Adige: nella Lunga notte delle chiese i luoghi di culto aprono le porte a tutti con un programma variegato e ampio che comprende tradizione e novità, musica classica e moderna, eventi ecumenici, dibattiti, letture, interventi a tema, silenzio, raccoglimento, adorazione, programma per bambini e famiglie, visite guidate, esposizioni, film, danza, teatro, cabaret, messa, liturgia, preghiera, conversazioni e incontri. È la Lunga notte delle chiese, la suggestiva notte bianca che fonde religione, musica, arte e cultura in chiave di riflessione e spiritualità. L'evento è coordinato a livello provinciale dall'Ufficio pastorale diocesano, dal Katholisches Bildungswerk e dalla Comunità di lavoro degli Jugenddienste/Servizi giovani. Gli appuntamenti sono aperti a tutti e a ingresso libero.

Non solo cattolici

Obiettivo di questa singolare Notte bianca è quello di far conoscere le chiese, non soltanto come edifici ma soprattutto per quello che offrono, quindi di coinvolgere la Chiesa nella vita socia-

le del territorio. La Lunga notte invita infatti a riscoprire i tesori delle chiese - quelli spirituali, sociali, musicali, artistici - e a presentarli ai nuovi visitatori. "È anche l'occasione per incontrare altre persone e entrare in contatto con comunità di altre confessioni cristiane", dicono gli organizzatori. Questo grazie alla collaborazione trasversale delle confessioni e dei gruppi linguistici: oltre alla comunità cattolica sono coinvolte anche quelle evangelica e rumeno-ortodossa. Responsabile dell'allestimento della serata è ogni singola chiesa.

5 buoni motivi per esserci

La Lunga notte delle chiese invita a visitarle, e le buone ragioni non mancano: come spiega Reinhard Demetz, direttore dell'Ufficio pastorale, presentando l'evento del 24 maggio, "la chiesa non è solo un edificio, ma anche e soprattutto ciò che in essa vi è da scoprire: dalla struttura architettonica alle diverse forme di celebrazione, fino alla comunità cristiana che vi si raccoglie. Sfruttate l'occasione di esplorare luoghi inconsueti, normalmente non accessibili; di sperimentare un appassionante connubio di classicismo e

modernità; di intervenire in uno stimolante scambio riguardo a temi di attualità; di scoprire luoghi di silenzio. Cogliete l'opportunità di un'esperienza unica, ricca di nuovi stimoli! Allargate lo sguardo a punti di vista inimitabili!"

Appuntamenti singolari

Tanti, come tradizione, sono anche gli appuntamenti insoliti. Qualche esempio: nel duomo di Bolzano una guida alla scoperta di calice, patena, arredi e oggetti liturgici e della loro funzione, ma anche la proiezione di un film per i giovani sui pericoli dei mezzi di comunicazione; nella chiesa di Ortisei i "Church Games", quiz e sfide di squadra sui temi chiesa e religione; a Maia Alta un'escursione serale con varie tappe per scoprire la Bibbia con tutti i sensi; tra Ora e Montagna un'escursione a piedi e un tour in bicicletta che tocca vari luoghi sacri; nella chiesa di Aldino la preparazione di un dolce con le ricette desunte dalla Bibbia; nella chiesa di Castebello serata incentrata sui 10 comandamenti: discussione, musica e installazioni luminose. Ma sono solo alcuni esempi: il programma delle 250 proposte è disponibile online su www.lunganottedellechiese.it

Concerti, arte, incontri

Ecco qualche indicazione per la Lunga notte delle chiese in varie parrocchie sul territorio, con riferimento in particolare agli appuntamenti in lingua italiana.

- **Bolzano**, Chiesa parrocchiale di Gries, dalle 20 - Concerto spirituale del Coro parrocchiale di Gries, diretto dal maestro Omar Flavio Careddu. Opere di De Marzi, Mozart, Händel, Bach e altri. Il programma è integrato con letture di testi. Il Coro parrocchiale di Gries celebra nel 2019 il trentesimo anniversario della sua fondazione.
- Chiesa San Giuseppe ai Piani, dalle 22 - Canne al vento: Laudate Pueri con Coro voci Bianche "CORIandoli", Coro giovanile "Insolite note di passaggio", Coro femminile "Tintinnabula" - Ensemble d'archi "Musici Pratici" - Organo Aaron Püchler. Dirige Anita Degano.
- Piazza Walther dalle 20.30: con Istituto salesiano Rainerum e chiesa San Giuseppe ai Piani concerto della band "THE SUN", che terrà una tappa del tour "Ogni Benedetto Giorno". Fede, amicizia, viaggio, amore, famiglia sono i pilastri di questo concerto-testimonianza, un incontro per valorizzare i temi fondamentali della vita.
- Chiesa dei Cappuccini, dalle 18.30: la comunità ortodossa romena mostra paramenti liturgici ortodossi e icone della Vergine Maria. Presentazione, spiegazione, simbolismo e significato teologico dei paramenti liturgici ortodossi. Presentazione di icone ortodosse - significato della "Madre di Dio" per un cristiano ortodosso.
- Chiesa Tre Santi, dalle 19.30: rinfresco, concerto "Canzoni dell'anima" e concertino d'organo e oboe.
- Soprabolzano, nella chiesa parrocchiale dalle 19: salita sul campanile, dalle 20 il coro femminile di Rencio offre il programma "voices in church": musica sacra moderna, canzoni di noti compositori e molto altro.
- **Terlano**, dalle 19.30 concerto del coro parrocchiale italiano nella chiesa di Santa Maria Assunta, a seguire conferenza di Catrin Marzoli (Ufficio provinciale beni archeologici) su importanti rinvenimenti.
- **Merano**, chiesa di Santo Spirito dalle 21.15: la Bibbia nell'arte, una vivace

conferenza per analizzare le opere in tema biblico del pittore Marc Chagall.

- **Merano**, alle 17.15 Marcia di solidarietà con i cristiani perseguitati partendo da Piazza della Rena, attraverso la passeggiata Lungopassirio, fino alla Chiesa Evangelica, dove si terrà una preghiera ecumenica.
- **Bressanone** dalle 19 si sale sulla Torre bianca. Alle 20 all'oratorio Don Bosco il musical "Happy Way", protagoniste due bambine, una gioiosa e una triste.
- Brunico, chiesa di Santo Spirito dalle 20.30: testimoni di pace, con canti e testimonianze di fede.
- **San Candido**, chiesa dell'ospedale S. Caterina, dalle 19: canzoni e preghiere con l'associazione culturale "La Saletta". A seguire un appuntamento speciale a sorpresa.

- **San Paolo** di Appiano dalle 16.30: tutti i bambini invitati in chiesa con biciclette, tricicli, roller e trattorini, che saranno benedetti. Dalle 19.30 dalla raccolta di fotografie storiche del "FotoArchiv St. Pauls" sarà presentata a cura di Oskar Frei una selezione di immagini della vita profana ed ecclesiastica del paese di San Paolo.
- **San Giacomo** di Laives, vecchia chiesetta, dalle 19: preghiere Taizè a lume di candela, visita del campanile, rappresentazione della filodrammatica di San Giacomo e intrattenimento musicale con il coro De Voxis di Lorena.
- **Naturno**, antica chiesetta di San Procolo alle 20.30 e 21.30: visite guidate con uno sguardo alla rappresentazione altomedievale della mandria di bovini e all'immagine della Genesi.



Alla scoperta dei paramenti liturgici nel duomo di Bolzano



Successo per il concerto del 2018 nella chiesa di Tre Santi a Bolzano



Suggestivi giochi di ombre a San Sigismondo

Biotestamento, il confronto

Fine vita, terapie, assistenza: teologo e avvocato discutono di testamento biologico a Bressanone nell'appuntamento proposto dall'Associazione Amici dell'Università di Padova.

L'interessante confronto tra esperti sul testamento biologico si è tenuto nella sede estiva dell'Università di Padova a Bressanone su iniziativa dell'Associazione Amici dell'Università di Padova. L'introduzione è stata curata da **Renzo Pacher**, Presidente dell'Associazione, che ha esposto le ragioni che hanno portato alla promulgazione della legge n. 217/2018, riguardante il "consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento", comunemente indicate come norme sul "fine vita", nonché l'impianto complessivo della legge, specificando i principi che la ispirano. L'avvocato bolzanino **Arnaldo Loner** ha posto l'accento sul nuovo rapporto che deve instaurarsi tra medico e paziente: quest'ultimo ha pieno diritto di essere informato sul suo stato di salute, sulle terapie possibili, nonché del fatto che deve essere messo in condizione di esprimere il proprio consenso sulle terapie che gli vengono praticate. Secondo Loner appare pienamente condivisibile che, finalmente, nutrizione e idratazione artificiali siano state qualificate come trattamenti sanitari, trattamenti quindi rinuncia-

bili da parte del paziente. L'avvocato ha inoltre ribadito che il medico non deve abbandonare il paziente nemmeno quando non vi è più la possibilità di guarigione, ma lo deve invece accompagnare verso la fine della vita affinché questa avvenga nel modo meno doloroso e il più dignitoso possibile.

La posizione del teologo

Nella sua relazione il teologo **Paolo Renner** ha invocato il bisogno di verità e lucidità in questa discussione. Partendo dal quinto comandamento del decalogo biblico, don Renner ha spiegato che la traduzione corretta non suona "non uccidere", bensì "non assassinare", cioè non sopprimere una vita senza motivo giustificato, ad esempio la legittima difesa. Se qualcuno di noi ha assistito un congiunto lungodegente, sa bene che non sempre gli si può augurare una lunga vita. Ognuno ha dunque il diritto di disporre in anticipo di come vorrà essere trattato o meno nella fase del fine vita. Ciò a partire dal fatto, ha detto il relatore, che non è la vita ad essere sacra, ma la persona. Le disposizioni

anticipate di trattamento sollevano infine i sanitari e i parenti dal dover prendere decisioni delicate.

Nel dibattito a Bressanone è stato evidenziato che, non essendo state ancora emesse le norme di attuazione relative all'istituzione, negli Uffici dello stato civile dei Comuni, del registro delle Disposizioni Anticipate di Trattamento, non sempre è possibile depositare tali disposizioni, cosicché non resta che affidarle a un notaio oppure ai congiunti o ad altre persone di fiducia, che possano comunicarle, in caso di necessità, al medico competente. Sia il Comune di Bressanone che quello di Bolzano hanno comunque già istituito dei registri provvisori.

Karl Golser in un libro



Alla vita e alle opere dello scomparso vescovo Karl Golser è dedicato il nuovo volume, in lingua tedesca, del prof. Josef

Gelmi, che sarà presentato **enerdì 17 maggio a Bolzano**. „Leben und Wirken von Bischof Karl Golser (1943-2016) – Vom Professor zum Confessor“ è il titolo del libro, edito dalla casa editrice Weger di Bressanone, dedicato a monsignor Golser. La presentazione è in programma alle 11 nella Sala piccola del Centro Pastorale in Piazza Duomo 6 a Bolzano. Prima della presentazione da parte del prof. Gelmi, professore emerito di Storia della Chiesa e Storia diocesana allo Studio teologico-accademico di Bressanone, è previsto anche l'intervento del vescovo Ivo Muser.



Da sinistra, don Paolo Renner, il presidente Renzo Pacher e l'avvocato Arnaldo Loner

Sogno d'Europa

Che cosa è successo all'Europa e a noi cristiani d'Europa? Una risposta e una speranza nel voto alle elezioni di domenica 26 maggio che chiamano i cittadini italiani a rinnovare l'Europarlamento.

di Paolo Valente



“Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?” Se lo chiedeva papa Francesco esattamente due anni fa nella sala Regia del municipio di Aquisgrana, in occasione del conferimento del premio Carlo Magno.

Sono domande per tutti noi cittadini europei che ci accingiamo a tornare alle urne ad eleggere i nostri rappresentanti al Parlamento europeo. “Che cosa ti è successo Europa?” Oppure: che cosa è successo a noi europei? E a noi cristiani d'Europa? Una prima risposta riguarda forse la nostra capacità di cogliere e fare i conti con la complessità delle cose. Prevale in tutto la semplificazione. Ma la realtà non può essere espressa da uno slogan, così come in passato non poté essere racchiusa in un'ideologia (che in sé è ben più articolata dei nostri tweet). Uno degli elementi della semplificazione è la scomparsa di una prospettiva storica. L'appiattimento sul presente. È così che si perde di vista il fatto che l'Europa è un progetto di pace che va attuato giorno per giorno e che nei decenni passati ha dato al continente e al mondo proprio questo: la pace (per quanto imperfetta).

Un progetto per il bene comune

Andare da cristiani alle urne significa annunciare un progetto che persegua il bene comune. Che arriva da lontano e che porta lontano. “La creatività, l'ingegno, la capacità di rialzarsi e di uscire dai propri limiti appartengono all'anima dell'Europa”, ricordava Francesco ad Aquisgrana. “Nel secolo scorso, essa ha testimoniato all'umanità che un nuovo inizio era possibile:



I cristiani e il voto alle elezioni europee: per un progetto di bene comune

dopo anni di tragici scontri, culminati nella guerra più terribile che si ricordi, è sorta, con la grazia di Dio, una novità senza precedenti nella storia. Le ceneri delle macerie non poterono estinguere la speranza e la ricerca dell'altro, che arsero nel cuore dei Padri fondatori del progetto europeo. Essi gettarono le fondamenta di un baluardo di pace, di un edificio costruito da Stati che non si sono uniti per imposizione, ma per la libera scelta del bene comune, rinunciando per sempre a fronteggiarsi. L'Europa, dopo tante divisioni, ritrovò finalmente sé stessa e iniziò a edificare la sua casa”.

Il sogno di papa Francesco

La visione cristiana, più che alle radici, deve guardare ai frutti. Radici umanistiche (l'uomo al centro) che producano frutti di bene comune (bene di tutti e di ciascuno). Allora il sogno di papa Francesco è quello di ogni cristiano che prende sul serio il Vangelo: “Sogno un nuovo umanesimo europeo, un costante cammino di umanizzazione, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia. Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile. Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia”.

Paolo Valente, giornalista e storico, è direttore della Caritas diocesana



Prete che condividono

Una settimana di formazione a Matri am Brenner con i sacerdoti della diocesi di Bolzano-Bressanone ordinati negli ultimi 25 anni: il racconto di una preziosa esperienza di dialogo e condivisione.

di Massimiliano Sposato

Il ritiro di una settimana in Tirolo – rivolto ai sacerdoti ordinati in Diocesi negli ultimi 25 anni ed organizzato da don Michele Tomasi, vicario episcopale per il clero – ha visto l'intervento di vari confratelli che ci hanno accompagnato nella riflessione riguardo al tema collaborazione. Al di là delle diverse attività, ho potuto sperimentare il carattere guaritore della condivisione fraterna. Trascorrere alcuni giorni in dialoghi interessanti con i confratelli è certamente una salvezza per il clero a tratti sbalottato da molti impegni pastorali. Lo scambio permette a ciascuno di noi di non sentirsi soli, di sentirsi parte di un'unica famiglia.

La cura del confratello

Come è stato evidenziato da don Michele, il gesto dell'imposizione delle mani, che tutti i sacerdoti fanno verso il neo-consacrato alle ordinazioni, è un gesto di grande vicinanza, su cui bisognerebbe riflettere anche dopo le liturgie. Penso che quel gesto significhi in particolare un atteggiamento di cura verso il confratello anche lungo il cammino quotidiano, interessandosi della sua salute psico-fisica e valorizzandone le forze. Questa presa di coscienza dovrebbe partire dalle canoniche nel caso in cui due o più sacerdoti vivano insieme. Logicamente ciascuno deve fare la propria parte tentando di vincere resistenze caratteriali a tratti molto impegnative.

Un'unica famiglia

Al di là delle difficoltà, penso che una parola in più scambiata con i confratelli riguardo al cammino, un complimento, un incoraggiamento, rappresentino acqua fresca, che disseta quell'aridità affettiva, la quale imperversa anche in tutti gli ambiti del sociale. Se ci rendiamo maggiormente conto di essere un'unica famiglia diminuendo (sono realista) le gelosie, la diffidenza reciproca e le critiche a



Il compleanno di Padre Friedrich (secondo a sinistra), che abita in casa di riposo e che per l'occasione ha festeggiato in convento i suoi 85 anni

basso costo, allora la gioia di un confratello può diventare la gioia di tutti. Sono grato di aver avuto la possibilità di potermi confrontare sinceramente in questo ritiro con i miei pastori. Il poter esprimersi liberamente al di là dei ruoli, è davvero un dono che apre la strada alla fiducia e alla speranza.

L'esperienza di Brunico

A Brunico spesso vado a trovare i frati Cappuccini anche per conoscerli meglio e capita anche di festeggiare un onomastico o un compleanno di confratelli ultraottantenni devoti e

pronti al dono oltre misura. Così tra una fetta di torta e un cin cin si sta insieme per festeggiare il dono di una vita generosa. Il servizio in presbiterio si esprime forse anche attraverso la presenza accanto a chi ha servito per decenni la Chiesa. In questo senso i migliori auguri a tutti i confratelli, in particolare ai più deboli e ai più anziani, che magari si sentono soli.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore e incaricato per la pastorale italiana a Brunico, collaboratore parrocchiale a San Candido e Dobbiaco.



Un gruppo di partecipanti alla settimana di formazione del clero a Matri con il vicario episcopale Tomasi (secondo da destra)

Dalla Bibbia alla polis

Iniziata il 2 maggio, si snoda fino al 26 tra le diocesi di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo e Vittorio Veneto l'edizione numero 15 del Festival biblico, organizzato da diocesi di Vicenza e Società San Paolo.

È un appuntamento ormai consolidato anche per moltissimi altoatesini il Festival biblico nel Triveneto. Tema del 2019 è la polis, ovvero città e cittadinanza partendo dalle Sacre Scritture. Ricchissimo il programma di incontri e ospiti, tra quelli più attesi: il capo della Polizia Franco Gabrielli nell'incontro "Perché abbiamo paura?" (Vicenza, 21 maggio), un'occasione per ragionare su come riconoscere il reale da ciò che reale non è; Alessandro Bergonzoni con "La base è l'altezza (bianco è nero)" (Vicenza, 22 maggio) per vedere e conoscere gli esseri con cui stare, non i popoli da conquistare, invadere, sfruttare o allontanare; il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick che terrà una lectio magistralis dal titolo "E rendi loro giustizia (Re 8,49). La percezione della giustizia (e dell'ingiustizia) nella Polis" (Marostica, 23 maggio); lo scultore giapponese Etsuro Sotoo (Vicenza, 25 maggio) che da decenni porta avanti l'opera di Anton Gaudi alla Sagrada Familia; il medico congolese Denis Mukwege, premio Nobel per la Pace nel 2018 (Vicenza, 25 maggio), che racconterà il suo impegno per le donne vittime di stupro; mons. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, per una riflessione su come realizzare una conviven-

za valorizzando le differenze (Rovigo, 17 maggio); il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e l'antropologo e architetto Franco La Cecla in dialogo su dimensione spirituale e pensiero architettonico (Vicenza, 26 maggio).

Teologia, sociale, politica

Ma saranno come di consueto molteplici i linguaggi utilizzati per indagare le tre prospettive al centro della riflessione dedicata al tema della polis: biblica e teologica, antropologica e dell'abitare, socio-culturale e politica. Il Festival offre incontri e dialoghi per capire come oggi la Bibbia e i suoi valori possono aiutarci a ricostruire un nuovo senso di città e comunità, e quale possa essere oggi il ruolo della Chiesa: ad esempio a Vicenza gli incontri "#Pretacci. L'azione in periferia di sacerdoti di resistenza" con don Armando Zappolini, presidente del Coordinamento nazionale delle Comunità di Accoglienza, don Luca Favarin, presidente di Percorso Vita Onlus, e don Gino Rigoldi, presidente di Comunità Nuova Onlus (martedì 21 maggio), e "Don Puglisi e una città da salvare" con il vescovo dell'Arcidiocesi di Palermo mons. Corrado Lorefice (23 maggio).



Di civismo e comunità dialogheranno Ernesto Galli Della Loggia e Vittorio Alberti, professore di filosofia politica e ufficiale della Santa Sede ("La comunità invivibile", 21 maggio).

Anche la Chiesa di Bolzano

Uno dei focus speciali del programma di quest'anno è dedicato all'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, il programma d'azione sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri ONU. La sede di Vicenza organizzerà anche tre differenti talk per discutere i 17 obiettivi fissati dal programma, tra cui "La città ideale" (il 25 maggio), a cui partecipa il direttore della Caritas di Bolzano-Bressanone Paolo Valente (delegato Caritas Area Nord-Est) con Ivana Veronese (membro segreteria nazionale UIL), Manuela Lanzarin (assessore alla Sanità e al Sociale del Veneto), Filippo Ceccarelli (giornalista), Sumaya Abdel Qader (consigliere comunale Milano).



Una conferenza dell'edizione 2018 del Festival biblico



Buddha e le mille pagode

Scoprire il Buddhismo e il Myanmar, Paese grande più del doppio dell'Italia e abitato da oltre 50 milioni di persone, suddivise - a volte divise - in oltre 130 etnie. Il racconto di un viaggio intenso nel Paese delle mille pagode.

di Mario Gretter

Dalle montagne al mare, dalle zone aride a quelle rigogliose grazie a fiumi e laghi, il Myanmar, la nazione che in tanti, memori della supremazia di questa etnia sulle altre, chiamano ancora Birmania, si mostra in una bellezza che, tra stupa, templi e innumerevoli statue di Buddha, conserva un grande fascino. Anche se il progresso, quello che inquina e deturpa, si fa sempre più evidente e lascia circa il 30% della popolazione sotto la soglia di povertà. In 27 ci mettiamo alla sua scoperta, affrontando un volo di circa 13 ore: siamo dall'altra parte del mondo e ce ne accorgiamo subito atterrando a Mandalay, nel centronord, dalle voci, dal mix tra antico e moderno, dal caldo torrido... La caratteristica precipua di questa terra, il Buddhismo, si dispiega subito nel suo scintillante e profondo tesoro quando visitiamo, rigorosamente scalzi, una delle statue più venerate di Buddha nella Pagoda Mahamuni: dal volto in oro massiccio alle foglie d'oro, leggere come il vento e impalpabili come il talco, che i fedeli applicano alla statua alla stregua dell'accensione delle candele nelle nostre chiese.

Buddhismo e Bibbia

La tradizione praticata in Myanmar è quella Hinayana-Theravada, la "scuola



Il gruppo degli altoatesini protagonista del viaggio in Myanmar

degli anziani", considerata la tradizione più ortodossa e che prevede una via stretta o piuttosto, nel linguaggio buddhista, un "piccolo veicolo". Da qui si comprende l'onnipresenza di monaci, nelle loro vesti dal vinaccia al giallo, e di monache, nell'inconfondibile saio rosa. In mattinata ci imbattiamo quasi tutti i giorni in code ordinate di monaci per la questua quotidiana. Spesso, nei luoghi più turistici, si avvicinano agli stranieri per fare pratica di inglese e così scopriamo, anche con l'aiuto

della nostra guida birmana, che la vita in monastero è parte integrante di tutti i birmani, che spesso nell'arco dell'esistenza passano periodi più o meno lunghi seguendo i dettami del Buddha Dharma, la dottrina del Buddha, in convento. I giorni passano tra innumerevoli pagode, stupa, templi, mezzi di locomozione disparati (traghetto, clesse, camion, bus, aereo, lancia...), ma soprattutto incontrando volti e sguardi che parlano di mondi variegati e ricchi, pur in mezzo a sacche di miseria. La Kuthodaw Pagoda, con i suoi 729 "fogli" di marmo con iscritto tutto il Canone Pali, raccolta sacra Theravada, l'U-Bein, il ponte in teak più vecchio e lungo del mondo, la candida Pagoda di Hsinbyume, riproduzione suggestiva della geografia cosmica, e molte altri spettacoli, misti a gesti quotidiani di tante persone, monaci e laici, hanno bisogno di chiavi di lettura che, ogni giorno, hanno un posto speciale nel nostro cammino: un confronto tra sutra buddhisti e passi biblici. Due tradizioni religiose che ci fanno crescere in profondità, con risvolti molto concreti nelle nostre scelte esistenziali: san Paolo avrebbe parlato di "spina nella carne", spunti



I monaci, onnipresenti nel Paese con le loro tipiche vesti



Una suggestiva veduta del paesaggio birmano

scomodi che ci strappano dalle nostre assuefazioni anche spirituali.

Trasformazioni lente

Lasciamo Mandalay e le vecchie capitali per navigare verso Bagan con la sua distesa di templi e stupa, memoria di uno splendore d'altri templi. Le visite ci portano a vedere, non per scelta turistica ma per cruda realtà, le condizioni di lavoro nel rifacimento di strade e in campi di lavoro per carcerati, che alle volte non rivedranno più la libertà da vivi o non troveranno una via di giustizia. Le trasformazioni politiche sono lente e le sofferenze continuano ad essere grandi, pur nei deboli cambiamenti. Tra una riflessione e l'altra leggiamo alcuni passi di Aung San Suu Kyi, cercando di andare

al di là delle letture riduttive di certa stampa, per scoprire una tensione alla giustizia e libertà, ma anche alla tenerezza. L'arido e secco della stupenda Bagan sembra svanire una volta arrivati al lago Inle: un gioiello di natura e convivenza tra acqua, terraferma, orti galleggianti e palafitte. La tradizione dei pescatori all'antica resta cartolina per turisti, visto lo sfrecciare delle lance mosse da motorini cinesi, ma lo spettacolo rimane: mercati tradizionali (e il terribile pesce marcio commestibile), coltivazioni galleggianti, templi, pagode, stupa e Buddha che continuano ad accompagnarci. Soe Soe, la nostra guida, si prodiga non solo in pazienti spiegazioni e ripetizioni, ma anche nel mostrarci con occhi diversi ciò che ci sta davanti: "La conoscenza di ciò che ci circonda ci rende viaggiatori e non semplici turisti".

La pagoda più sacra

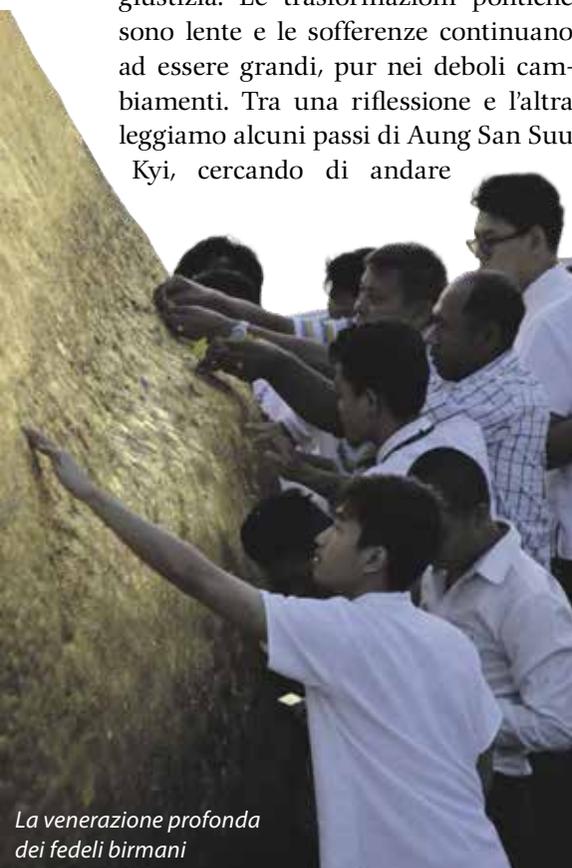
Il viaggio volge al termine anche se a Yangon ci attende la bellissima e imponente pagoda di Shwedagon con i suoi 98 metri di doratura e pietre preziose. Pellegrini e fedeli sono parte di una ricchezza che è difficile spiegare. È la pagoda buddista più sacra per i birmani con le reliquie dei quattro Buddha. Tocchiamo la capitale economica solo per il tempo di qualche visita e poi ripartiamo per la "ciliegina sulla torta": la Pagoda Kyaiktiyo, conosciuta come Rocca d'Oro. La salita è rocambolesca, nel cassone di un camion, ma lo spettacolo e il fiume di pellegrini ci ricompensano. Abbiamo così toccato il terzo luogo più

importante di pellegrinaggio birmano: la possibilità di passare la notte in cima alla montagna con i riti del tramonto e quelli dell'alba è il coronamento di un viaggio che anche per noi si fa pellegrinaggio. Pur con una tradizione e una visione teologica e antropologica diversa, abbiamo potuto toccare con mano un bisogno e una ricerca di Spirito che ci accompagneranno anche da questa parte del mondo.

Don Mario Gretter è il referente diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Incontri tra religioni

Tre interessanti appuntamenti in arrivo a Bolzano sul fronte ecumenico e interreligioso: **lunedì 13 maggio** la Chiacchierata biblica ecumenica (in tedesco) alle 15.30 nella canonica della chiesa evangelica in via Col Di Lana 10; **domenica 19 maggio** il Dialogo interreligioso alle 15 nel Giardino delle religioni, Lungo Isarco-viale Trento; all'incontro saranno presenti fedeli ebrei, evangelici, bahá'í, ortodossi, buddisti, cattolici e musulmani, per parlare sul tema: "Felicità e dintorni: le religioni hanno ancora qualcosa da dire?" Infine **giovedì 6 giugno** la Preghiera ecumenica bilingue alle 20.30 nella chiesa di San Domenico in piazza Domenicani.



La venerazione profonda dei fedeli birmani



Tre Santi di solidarietà

Prosegue il viaggio tra le attività dei volontari nelle parrocchie della Diocesi: il lungo cammino del Gruppo missionario Parrocchia Tre Santi dal primo mercatino del 1977.

di Leone Sticcotti

La dedica a Bolzano di parrocchia e chiesa bolzanina ai "Tre Santi", a coloro (Sisinio, Martirio, Alessandro) che lasciata la loro patria (Cappadocia) testimoniarono il Vangelo nell'Occidente, non poteva non suscitare nei fedeli della parrocchia bolzanina una particolare sensibilità missionaria. In effetti, passato qualche anno dalla sua fondazione (1966), maturò l'idea e il proposito di aiutare chi nei vari continenti, compresa l'Europa (Romania), testimonia il Vangelo, sia a parole che con impegni concreti di solidarietà. Ciò si tradusse nel 1977 nella nascita del Gruppo Missionario Parrocchia "Tre Santi", entusiasticamente appoggiato dal parroco don Vittorino. Si iniziò con l'allestimento del mercatino; con i proventi di esso si poté sostenere la missione tra i Pigmei (Zaire) di **Padre Antonio Mazzucato**. Ci fu l'adesione di molte persone, tra le quali si stabilì un forte clima di fraternità; si univano nel fare ma anche nel pregare. Nello Zaire fu spedito, tramite i Missionari della Consolata, un container contenente materiale medico ed infermieristico, macchine da cucire, materiale scolastico, attrezzature meccani-

che, vestiario. Seguì poi l'invio, tramite la "Francesco Parisi", di un mulino e di pannelli solari nonché di medicinali tramite il Centro Missionario dell'Ospedale di Negrar. Forte impegno di solidarietà fu il sostegno a **Mwamba**, studente zairese che si laureò in Sociologia presso l'Università Gregoriana di Roma.

Il successo dei mercatini

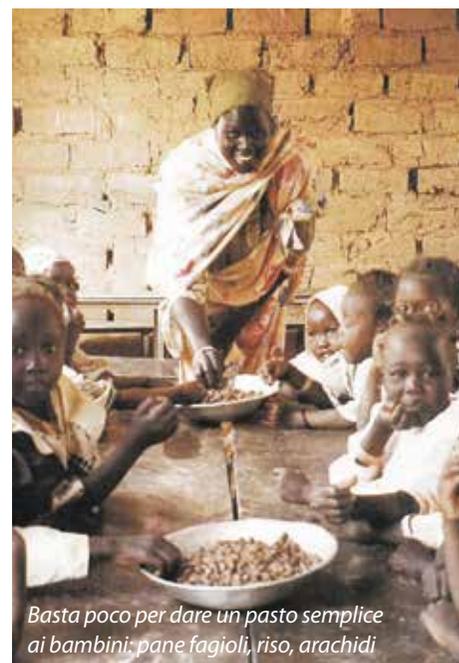
Inizialmente le entrate provenivano dal mercatino dell'Immacolata e da lavori fatti da componenti il Gruppo. Al mercatino dell'Immacolata si aggiunsero il mercatino dell'usato e i mercatini in occasione di feste particolari. Da ricordare anche il mercatino del libro. Ma le entrate provengono anche dalle offerte. Tutte queste iniziative sono rese possibili dal contributo e dalla collaborazione di molti. Con il "poco" di molti si è potuto allargare il raggio d'azione delle iniziative di solidarietà, con diversità di destinatari e di progetti, tramite i Missionari di riferimento. Lungo sarebbe narrare quanto fatto nei decenni seguiti alla fondazione del Gruppo. È comunque significativo il cenno su alcune delle

elargizioni più recenti, con i relativi destinatari.

Per l'Africa, mentre continua l'impegno a favore di Padre Antonio Mazzucato (progetto Pigmei), si è rivolta la solidarietà alle **Suore Benedettine di Carità** (Madagascar), per l'attività di accoglienza e per il progetto alimentare. Tramite **Padre Pietro Ferrari** si è contribuito alla costruzione di pozzi (Malawi...), di cui uno è intitolato al Gruppo Missionario Tre Santi. In fatto di pozzi si è sostenuto anche il Gruppo Missionario di Merano per la costruzione di un pozzo in Benin. Si è pensato anche all'Etiopia, con le adozioni a distanza di bambini, tramite il "Centro Aiuti per l'Africa"; ha fatto piacere la lettera di ringraziamento di una ragazza adottata, che vive in una zona desertica chiamata Afar e va a scuola grazie al contributo del Gruppo di Tre Santi. Dal Sud Sudan, altro paese africano martoriato, ha ringraziato **Padre Giacomo Comino**, per l'elargizione a favore del campo profughi, dove le condizioni di vita sono veramente disastrose. In Sud Sudan viene sostenuto anche **Padre Federico Gandolfi** per l'aiuto ai bambini orfani.



Una falegnameria avviata nel Darfur con gli aiuti da Bolzano



Basta poco per dare un pasto semplice ai bambini: pane fagioli, riso, arachidi

Legame con l'America latina

Passiamo dall'Africa all'America, con alcuni paesi (Argentina, Brasile, Bolivia, Venezuela) verso i quali si è rivolta la solidarietà del Gruppo di Tre Santi. In Brasile (Goiania) si è mantenuto il legame con **Don Augusto Baldra** (parroco di Tre Santi dal 1990 al 1996), per le sue necessità pastorali e di promozione umana. Sempre in Brasile, va il sostegno a **Don Pierluigi Sartorel** nel progetto educativo per ragazzi (Fortaleza), mentre si ricorda **Suor Noemi Cavagna** con l'assistenza ai bambini abbandonati (Joao Pessao). In Argentina destinatario di aiuto è **Don Giancarlo Maistrello**,

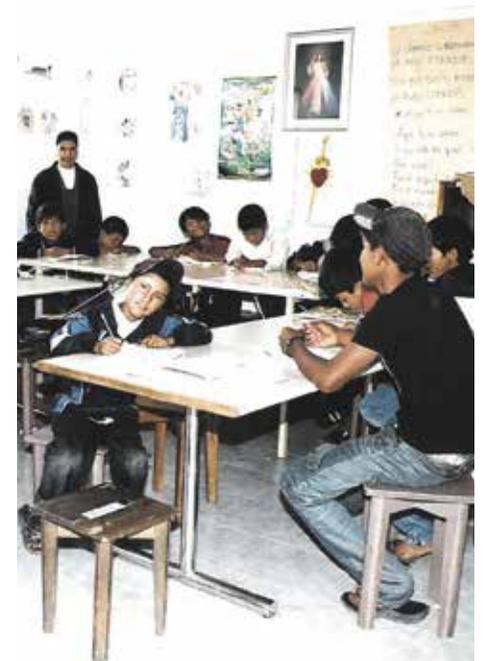
per adeguamento di abitazioni (Reconquista-Santa Fé). Oggetto di aiuto, in Bolivia, è anche suo fratello, **Don Pierluigi Maistrello**, per il sostegno del Centro per bambini denutriti. In Bolivia si prosegue nel sostegno alle opere di evangelizzazione e promozione umana promosse dal compianto **Mons. Adalberto Rosat**. Si continua ad aiutare **Padre Vincenzo Mancini** (Venezuela), per la "Fundación Ninos con sida (AIDS)". Riguardo all'Asia, è per l'India l'elargizione più consistente del 2018, 12 mila Euro, a sostegno dell'orfanotrofo diocesano di **Mons. Most Mones Prakasam**; sempre in India si sostiene il "Dioce-

san development". Nel 2018 si sono elargiti 83.400 Euro: ciò grazie alla generosità di quanti in diversi modi hanno collaborato. A coloro che sostengono il Gruppo Missionario "Tre Santi" con donazioni in denaro, oggetti e vestiario, va il grazie anche dei missionari, con le loro preghiere, e dei loro assistiti.

Leone Sticcotti, a lungo impegnato in Acli, Azione cattolica e organismi diocesani, è stato anche presidente del Centro pace Bolzano



In Bolivia garantito il pranzo alle persone più in difficoltà, specie gli anziani



Una scuola per assicurare l'istruzione ai bambini boliviani

Cacciari, Dante e l'Umanesimo

Proseguendo nel programma degli eventi per il centenario dalla fondazione del Comitato di Bolzano, la Società Dante Alighieri, in collaborazione con l'Istituto di Scienze Religiose e con lo Studio Teologico Accademico di Bressanone, propone **venerdì 24 maggio a Bolzano** la conferenza di Massimo Cacciari sul tema "Dante e l'Umanesimo". La conferenza si svolge alle **17.30 nella Sala grande del Centro Pastorale** di Piazza Duomo 1.

Massimo Cacciari, dal suo punto di vista di intellettuale, filosofo e osservatore della realtà del passa-

to e del nostro tempo, conversa sul tema a partire dal suo ultimo libro "La mente inquieta": si parla del pensiero di Dante che tanto ha influenzato il periodo letterario e culturale dell'Umanesimo, ma anche degli orientamenti che Dante, nella portata universale della sua opera, propone all'Uomo di oggi e del futuro. La conferenza è aperta da Giulio Clamer, presidente della Società Dante, introduzione e dialogo con Cacciari sono curati da Sandro Tarter, ispettore per l'insegnamento della religione all'Intendenza scolastica ed esperto di filosofia. Per eventuale prenotazione del posto: societadantealighieribolzano@gmail.com o tel. 3666352759.

In collaborazione fra
Società Dante Alighieri - Comitato di Bolzano
Istituto di Scienze Religiose - Centro Studi Teologici
Studio Teologico Accademico Bressanone

**DANTE E L'UMANESIMO
con Massimo Cacciari**

"... l'attenzione al passato è
complementare alla riflessione sul futuro,
mondano e ultramondano.
Una filologia che è intimamente
filosofia e teologia..."
dal commento di apertura all'ultima opera di Cacciari "La
mente inquieta" del Piccola Biblioteca Einaudi

Presentazione:
DOTT. GIULIO CLAMER
Introduzione e moderazione:
PROF. SANDRO TARTER
**venerdì 24 maggio 2019
inizio ad ore 17.30**

**Sala grande Centro Pastorale
Piazza Duomo, 1 - 39100 Bolzano**

Per info e prenotazione posti: societadantealighieribolzano@gmail.com tel. 3666352759

Debitivo realizzato con il contributo di ...

La locandina dell'appuntamento a Bolzano con il filosofo Cacciari

L'Alba di Pasqua

Il ritrovo alle 3 di mattina davanti all'ex-hotel Alpi a Bolzano per un pellegrinaggio particolare in un giorno particolare: l'Alba di Pasqua. Il racconto di chi vi ha partecipato.



Due immagini del gruppo di partecipanti alla suggestiva Alba di Pasqua sul Monte Lira

Una trentina di persone hanno risposto all'appello appeso in bacheca del Duomo-San Domenico e ai Piani, magari senza sapere che si tratta di una vecchia tradizione meranese, degli scout di Santo Spirito, ancora quand'ero piccolo io. Arrivati a valle degli impianti di risalita del Roen, la pista da sci si presenta parzialmente innevata e ghiacciata, e scarsamente illuminata, così da farci diventare, tra qualche scivolone e sbuffo, una lunga colonna di lucine frontali in cammino. L'arrivo al Monte Lira/Lavinaspitze è ancora al buio, poco prima delle 5, e decidiamo di anticipare la colazione condivisa. Ma tra un po' di tè caldo e dolcetti fatti in casa e comprati, l'albeggiare inizia, tingendo di rosso il profilo delle montagne. Ci spostiamo allora sulla naturale terrazza che offre un punto d'osservazione unico: tutte le montagne a est della valle dell'Adige, compresa la conca di Bolzano e le colline di Caldaro che si affacciano sui due laghi.

Un compito fino a Pentecoste

In un'ora e mezza, nonostante i circa 5 gradi di temperatura, non riusciamo a staccare gli occhi dallo spettacolo che continuamente cambia davanti a noi: il chiarore crescente tinge il cielo parzialmente nuvoloso dei colori più belli, dal rosso all'arancione al giallo alle diverse sfumature di blu e azzurro. Ogni tanto lo stupore è interrotto da canti pasquali, quelli della Veglia conclusa da poche ore, ma quando il sorgere del sole è imminente cresce una sorta di tensione, quasi per aiutare il sole a nascere anche quest'oggi. E così in pochissimo, la palla di fuoco all'orizzonte perpetua quanto avviene ogni giorno, anche in mezzo alla nostra indifferenza o al no-

stro ronfare. L'annuncio del Vangelo di Pasqua e un canto di resurrezione coronano la nostra attesa e il nostro pellegrinare per questa Alba di Pasqua. Uno spettacolo stupendo e anche molto significativo, perché appena ci incamminiamo per scendere a valle, il sole si nasconde dietro la coltre di nubi e veniamo accompagnati da una luminosità lattiginosa, che sembra ignara dello spettacolo appena visto: un po' come la Pasqua con la gioia del Risorto, ma anche con il compito di tenere viva l'attenzione, perché il tran tran quotidiano non inghiotta questa bellissima realtà: ecco il nostro compito, almeno fino a Pentecoste!

Don Mario Gretter

Una domenica speciale

Quella di quest'anno a Bressanone è stata una Domenica delle Palme davvero speciale: per la prima volta i bambini di prima comunione di madrelingua italiana e tedesca (e anche diversi di post-comunione) hanno celebrato e cantato insieme durante la messa in duomo con il vescovo Ivo Muser. E per la prima volta è stata una celebrazione bilingue. Dunque una doppia "prima vol-

ta" importante, per la quale monsignor Muser ha voluto espressamente ringra-

ziare i tanti piccoli protagonisti e chi ha curato la preparazione della cerimonia.



Un momento della festa comune dei bambini di lingua italiana e tedesca a Bressanone

lo aiuto (a costo zero)

Una firma sulla dichiarazione dei redditi a favore della Chiesa cattolica aiuta a finanziare servizi pastorali, famiglie, ristrutturazioni, misure sociali, formazione. Al contribuente non costa nulla, ma l'8x1000 può fare molto.

Per gran parte dei cittadini maggio è il mese della dichiarazione annuale dei redditi, e quindi della possibilità di destinare alla Chiesa cattolica, ad altre comunità religiose oppure allo Stato, l'8xmille delle imposte da versare. Ricordiamo che con una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi (Modello 730, Modello Unico o Modello CU-Certificazione Unica) – senza nessun costo aggiuntivo – il contribuente decide di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, che grazie a questi fondi riesce a finanziare molti settori e offrire servizi gratis: servizi pastorali in Diocesi, attività dei giovani, consulenza alle famiglie, risanamenti nelle parrocchie, Caritas, progetti nelle missioni, interventi di aiuto nel mondo, sostentamento del clero. Grazie alle firme dei contribuenti a favore della Chiesa cattolica, la Diocesi di Bolzano-Bressanone nell'ultimo anno ha potuto finanziare diversi progetti: ad esempio la realizzazione nella parrocchia del Santo Rosario a Bolzano Oltrisarco delle aule catechesi e della sala conferenze e riunioni, la costruzione della chiesa di Plaus, i lavori di ristrutturazione della parrocchiale di Bressanone o in quella di Falzes.

Dove firmare?

In ogni parrocchia, nella Curia vescovile a Bolzano e alla Caritas il contribuente trova prospetti informativi, volantini e buste precompilate per la consegna del modello CU. Incontrando gli incaricati-volontari a livello decanale, il vescovo Ivo Muser li ha ringraziati per il loro prezioso servizio di sensibilizzazione e informazione a favore dell'8x1000 alla Chiesa cattolica. Si può firmare per l'8x1000 alla Chiesa cattolica sul modello di dichiarazione dal consulente fiscale o CAAF. Chi non presenta una dichiarazione dei redditi, può destinare l'8xmille con una firma sulla scheda per la scelta allegata al modello CU. I pensionati che non hanno ricevuto il CU possono utilizzare

una scheda prestampata, che trovano insieme alla busta nella propria parrocchia. Info sul sito internet della Diocesi, www.bz-bx.net/idsc

Lutto: a Bolzano un angolo lettura

Concita De Gregorio, Anne Phillips, Anselm Grün, Vittorino Andreoli, Roland Barthes, Elena Loewenthal, J.C. Oates, Roberto Piumini: sono solo alcuni degli autori di testi e libri che il Comune di Bolzano mette a disposizione per favorire l'elaborazione di un lutto e trovare un momento di consolazione. La lettura di un brano o un'esperienza vissuta sono d'aiuto in questo percorso, dando parola a quel dolore spesso difficile da descrivere e suggerendo un cammino per affrontarlo e anda-

re avanti. Dalla collaborazione tra Ufficio servizi funerari e cimiteriali del Comune di Bolzano e Biblioteca civica è nata quindi l'idea di offrire – nella sala d'aspetto del Servizio di onoranze funebri del Comune, in Via Maso della Pieve 4/C – un angolo di lettura con una raccolta di testi da consultare. Le letture sono rivolte anche a chi voglia sostenere familiari o amici in lutto o debba affrontare il difficile compito di parlare della morte ai bambini. Per approfondire è stata inoltre realizzata una bibliografia più ampia, i cui testi si possono ritirare nelle biblioteche comunali e ai Servizi funerari.



L'angolo di lettura offerto dal Comune di Bolzano



La persona al centro

L'intolleranza, lo stile rozzo e aggressivo, il giudizio stroncante, il disprezzo sembrano imporsi sempre più. Spiazzando così quanti vorrebbero non buttare a mare il loro bisogno di relazioni, di umanità, di calore, di accoglienza.

di Dario Fridel

Ho avuto recentemente l'occasione di partecipare a una folta assemblea di aderenti a una cooperativa. Appunto perché essa si muove in spirito umanitario, si interrogavano sul modo più corretto di reagire al Decreto sicurezza che improvvisamente aveva obbligato le persone impegnate nel loro centro di accoglienza ad agire all'opposto: chiudendo i battenti, allontanando di punto in bianco dei disperati che stavano tentando col loro aiuto un lento e dignitoso inserimento fra noi. La tentazione sarebbe ovviamente stata di rispondere all'intolleranza con l'intolleranza, al disprezzo con il disprezzo, all'arroganza con l'arroganza, schierandosi con le vittime. Si voleva però lavorare sull'autocoscienza evitando le contrapposizioni ideologiche e la logica dello scontro. Per questo la rabbia, la delusione, la denuncia erano quanto mai contenute; si era centrati soprattutto sullo sconcerto, la delusione, il senso di impotenza di trovarsi a dover tradire il senso del servizio. Non si poteva però ignorare la responsabilità di quanti sostengono la linea della chiusura, del "prima noi"; tanto più considerando che sono sostenuti incredibilmente da molti cattolici che sembrano refrattari a lasciarsi scalfire delle logiche del Vangelo.

Le parole di una signora

L'intervento di una signora mi ha molto colpito. "In questa situazione, in questa deriva - ha detto - io coltivo in me il bisogno di restare accogliente verso tutti, ma in particolare verso chi non è capace di accoglienza e quindi appoggia quanti fomentano la paura in nome di una ricerca di sicurezze effimere." L'accoglienza per lei significa: "Io rivendico il mio diritto di non condividere le tue idee, il tuo modo di agire, il tuo atteggiamento, ma in quanto persona per me sei molto più importante e quindi io ti accolgo, cerco di capire il tuo modo di pensare e agire; proprio nel nome di quell'umanità in cui credo e che rimane il mio riferi-

mento irrinunciabile. Nel contempo mi sento grata a quanti mi hanno aiutato a trovare in me una sicurezza ben diversa da quella che tu prometti". Quasi per incanto in quell'assemblea il clima di impotenza è andato diminuendo, la rabbia ha dato spazio alla creatività, alla fiducia, alla ricerca di forme nuove di solidarietà, al bisogno di aiutarsi comunque a crescere insieme in umanità: in vista di nuove e più radicate prospettive sociali e politiche e di maggior coerenza con la propria fede.

Gesù e i farisei

Quell'intervento mi è sembrato simile al gesto di Gesù che per non giudicare i farisei e gli scribi che lo stavano mettendo alla prova ed erano disposti a lapidare la prostituta, si mette a scrivere per terra. Nel silenzio imbarazzante che si im-

pone nasce il ripensamento, la capacità di rientrare in se stessi, il rispetto e la responsabilità verso le persone coinvolte, l'imbarazzo per le proprie forme di intolleranza. Mi viene da pensare anche a Etty Hillensum: "Convinciamoci che ogni attimo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale". "Ogni situazione, buona o cattiva, può arricchire l'uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i duri fatti che dobbiamo irrevocabilmente affrontare, se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori, per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione, allora non siamo una generazione vitale".

Don Dario Fridel già insegnante di religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Pellegrini a Lourdes

A fine maggio parte il pellegrinaggio diocesano guidato dal vescovo Ivo Muser. Dopo il 2018 in Terrasanta, quest'anno la meta è Lourdes nel 140° anniversario della morte della pastorella Bernadette Soubirous. Dal 28 al 31 maggio (con volo da Verona) circa 170 pellegrini accompagneranno il presule nel santuario sui Pirenei francesi. Ma sono ancora tante le mete nel programma diocesano 2019: tra le altre, sono ancora aperte le iscrizioni

per Fatima (a luglio), la Grecia nei luoghi in cui predicò san Paolo (a settembre) e la Terrasanta (a novembre). In calendario in ottobre anche un viaggio in Georgia, Paese ricco di cultura e storia cristiana. Il programma completo è disponibile in forma di opuscolo e sul sito web della diocesi www.bz-bx.net. Per informazioni e iscrizioni: Ufficio pellegrinaggi Diocesi Bolzano-Bressanone, piazza Duomo 2, Bolzano. Tel. 0471 306222, pilgerbuero@bz-bx.net



Il pellegrinaggio diocesano 2018 in Terrasanta con il vescovo Muser e 130 altoatesini

Dalla tua radio

Tra i tanti appuntamenti di maggio offerti dalla programmazione di Radio Sacra Famiglia-inBlu, la radio diocesana, anche due iniziative che affrontano tematiche di grande attualità per la società locale.

Il primo: RSF trasmette l'ultimo incontro del **ciclo di formazione** promosso dalla Consulta delle aggregazioni laicali nell'anno pastorale dedicato alle vocazioni: è la conferenza sul tema "La missione di un impegno nel quotidiano", relatore l'avvocato Alessio Cucurullo di Bolzano. L'appuntamento è venerdì 10 maggio alle 20 nel Centro pastorale, l'evento si potrà ascoltare anche nei giorni seguenti grazie al podcast di RSF, come pure le due precedenti serate (con il biblista Gregorio Vivaldelli e il vicario episcopale Michele Tomasi).

Il secondo: è in corso il ciclo di 4 incontri radiofonici con lo psicologo e psicanalista Giuseppe Maiolo dedicati a **bullismo e cyberbullismo**, in programma su RSF ogni martedì alle 12.35 (replica domenica alle 19.30) e disponibile anche su podcast. Un tema di grande attualità, perchè gli operatori che lavorano con gli adolescenti da tempo hanno lanciato l'allarme riguardo ai pericoli che i giovani corrono in questo periodo storico, pericoli enfatizzati dalla rete.

Per seguire la programmazione di Radio Sacra Famiglia-inBlu: pagina web www.radiosacrafamiglia.it, canale facebook www.facebook.com/RSFinBlu/



Il logo di RSF-Radio sacra famiglia

L'enigma di Giobbe

Dal 14 al 26 maggio il Centro Culturale Romano Guardini e la Parrocchia Don Bosco a Bolzano propongono la mostra "Giobbe e l'enigma della sofferenza" nella chiesa Don Bosco in via Sassari 4. Con l'esposizione e gli eventi collegati, spiegano gli organizzatori, si affronta, a partire dal libro biblico di Giobbe, la tematica del male e della sofferenza innocente molto attuale anche nella società di oggi. Questi i due eventi collegati: venerdì 10 maggio alle 20.30 la **presentazione della mostra** con il professor Carmine Di Martino, docente di filosofia teoretica all'Università statale di Milano (Sala don Daz della Parrocchia San Pio X); domenica 19 maggio l'esecuzione nella chiesa Don Bosco dello **Stabat Mater** di Pergolesi con i musicisti dell'associazione Labirinti Armonici di Trento diretti dal maestro Alessandro Arnoldo. Le visite guidate all'esposizione durano circa un'ora e sono ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 18 e sabato dalle 8 alle 11. Il **martedì e il giovedì alle 18** la mostra è presentata da alcuni testimoni che attraverso la loro esperienza di vita propongono un approccio personale alla tematica. Per prenotazioni a visite guidate: segreteria Parrocchia don Bosco, tel. 366 7211822 da lunedì a venerdì orario 9-11. L'ingresso alla mostra e agli eventi è libero. L'iniziativa del Centro culturale Romano Guardini e della parrocchia Don Bosco è in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio e gli Uffici cultura di Provincia autonoma e Comune di Bolzano.

Azione Cattolica a Pietralba

Domenica 26 maggio si svolge il tradizionale **Pellegrinaggio diocesano a Pietralba** organizzato dall'Azione Cattolica. Tutti i fedeli sono invitati alla Santa Messa delle ore 11 che sarà celebrata, come di consueto, all'esterno del santuario. Al termine della messa chi desidera può fermarsi a mangiare un piatto di pasta in compagnia. È richiesta la prenotazione via mail entro il 19 maggio scrivendo a elena.cortese@bz-bx.net e michele.dallaserra@gmail.com e indicando il numero preciso di persone. Verrà chiesto un contributo di 3€ a persona.

Per i giovani e i gruppi post-cresima è pensato questo programma:

sabato 25 partenza da Laives (Casa Emmaus) alle 13.30 o da Aldino alle 14.45. Cena al sacco (ognuno si porta qualcosa!), attività, pernottamento con sacco a pelo e materassino;

domenica 26 attività, messa alle 11, pranzo, grande gioco.

Anche in questo caso è richiesta un'iscrizione entro il 19 maggio con mail a elena.cortese@bz-bx.net e michele.dallaserra@gmail.com. A giovani e accompagnatori è chiesto un contributo di 5€ per la colazione della domenica in stile GMG e un piatto di pasta per pranzo. Vi aspettiamo numerosi come sempre per trascorrere il weekend o la domenica fra amici!



Il vescovo, il Reich, le opzioni

“Celestino Endrici contro il Reich”: la posizione dell’allora presule rispetto all’ideologia nazista e all’Alto Adige nel nuovo volume dato alle stampe da monsignor Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento.

La ricerca di fonti e materiale storico al centro del meritorio lavoro dell’arcivescovo Luigi Bressan, edito da Athesia, ha portato alla pubblicazione di molti documenti inediti che precisano chiaramente l’antinazismo di Celestino Endrici, vescovo di Trento dal 1904 al 1940. Grazie all’analisi approfondita di monsignor Bressan

cui seppe intuire con sorprendente lungimiranza la devastante portata per la popolazione del Sudtirolo.”

50 documenti inediti

Il risvolto di copertina del libro spiega che “religione della razza e cristianesimo non sono conciliabili mentre affidarsi al Reich è precipitare in un abisso. Sono queste le convinzioni che hanno spinto monsignor Celestino Endrici a sviluppare per il suo popolo una vasta azione contro il nazismo.” I cinquanta documenti inediti, rintracciati negli archivi del Vaticano, di Trento, Bressanone, Innsbruck e Venezia, e altri poco conosciuti riportati alla ribalta e analizzati dall’arcivescovo Bressan rilanciano un messaggio ancora oggi attuale, come testimoniano le parole pronunciate dal vescovo Endrici il 19 gennaio 1938: “Proprio nella dichiarazione dottrinale della razza come massimo valore si trova l’errore fondamentale della nuova dottrina... Non si può quindi negare la forte ostilità nei confronti della fede...”



La copertina del libro dedicato al vescovo Endrici

emerge “in modo inequivocabile la ferma posizione del suo predecessore Endrici nel sostenere l’assoluta inconciliabilità tra religione della razza e cristianesimo”. Come spiega l’editore, l’arcivescovo Bressan ci conduce in un appassionante viaggio attraverso i materiali d’archivio “per conoscere a fondo le motivazioni che spinsero Celestino Endrici (1866-1940), ultimo principe vescovo di Trento, a prendere posizione per difendere dapprima la cultura sudtirolese e a opporsi in seguito con fermezza alle Opzioni, di

si promuove la subordinazione della religione alla razza, il che si traduce nell’annientamento dei fondamenti della religione.”

Presentazione a Bolzano

Il volume “Celestino Endrici contro il Reich. Gli archivi svelano”, di mons. Bressan con la collaborazione della Fondazione Museo storico del Trentino (pagine 352, euro 30, Athesia), viene presentato a **Bolzano giovedì 16 maggio alle ore 11** nella Sala prepositura della parrocchia del Duomo, in



Monsignor Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento e autore della ricerca

piazza Duomo 29, con l’introduzione storica di Josef Gelmi, professore emerito di Storia della Chiesa e Storia diocesana allo Studio teologico-accademico di Bressanone. Monsignor Bressan, nato nel 1940 in Trentino, è stato nunzio apostolico a Singapore, in Thailandia, Malesia, Laos e Birmania (1993-1994), poi nunzio apostolico in Cambogia (1994-1999). Nel 1999 è diventato arcivescovo di Trento fino alle sue dimissioni nel 2016.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LV – Numero 5 – Maggio 2019
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell’Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 5 giugno 2019

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale?
Rivolgiti alla nostra redazione.